

# abbà'

Annò 10  
Número 19  
GIUGNO  
DICEMBRE  
2003

## MISSIONE ..... POSSIBILE



*Quest'anno la scadenza di giugno del nostro giornale è passata durante la missione in Brasile e abbiamo quindi pensato di fare un numero unico, quasi interamente dedicato a ciò che questo viaggio ha rappresentato e rappresenterà per la crescita della nostra Associazione.*

*Stiamo vivendo il nostro decimo anno di vita, che certamente rimarrà nelle cronache di Abbà come una pietra miliare. È l'anno in cui stiamo ridefinendo le linee guida che sosterranno i prossimi anni della nostra attività di solidarietà e di cooperazione internazionale. È l'anno dell'avvio del nuovo progetto "Borse di studio",*

*che non solo completa il lavoro di accompagnamento educativo e formativo dei bambini e dei ragazzi che stiamo aiutando, ma proietta questo lavoro in una dimensione molto più ampia e dai significati molto più profondi.*

*Da ora in poi, la nostra esistenza come realtà di volontariato non sarà più esclusivamente un vitale e generoso slancio di altruismo verso i più sfortunati, ma costituirà un consapevole e ragionato contributo alla costruzione di una società più attenta alla persona e ai suoi bisogni autentici, non consumistici.*

*Abbiamo scelto di impegnarci nel campo dell'educazione e dell'istruzione perché la "conoscenza" è la risorsa oggi più che mai preziosa per lo sviluppo della vita umana. Il nostro progetto educativo è infatti l'emancipazione da gravissime situazioni di povertà e ignoranza e lo sviluppo di una coscienza civile improntata ai valori cristiani dell'unicità della persona umana, della solidarietà verso i più deboli e della responsabilità individuale nella costruzione del benessere sociale. Ma noi sappiamo anche che la conoscenza da sola non basta. Serve qualcosa di più, qualcosa di cui ogni essere umano ha bisogno per vivere: serve "amore". La nostra Associazione desidera essere soprattutto questo: un autentico, profondo atto di amore, che si esprime attraverso la presenza costante e sollecita nella vita di oltre 800 bambini e ragazzi, presenza che si rende visibile con l'aiuto materiale per il mantenimento agli studi.*

*Abbà, lo ricordiamo, significa padre, il nostro sostegno a questa Associazione rappresenta la manifestazione tangibile di un Padre, che ama intensamente e ha a cuore in modo unico la vita di ogni essere umano.*

*Di questo abbiamo parlato con le suore e con gli educatori in Brasile; con loro e con alcuni ragazzi abbiamo condiviso le fondamenta spirituali e sociali del nostro comune lavoro, abbiamo impostato i principi operativi e identificato le risorse per avviare il progetto "Borse di studio".*

*Abbiamo trovato in loro adesione e entusiasmo totali, abbiamo visto nei loro volti il sorriso della speranza e della fiducia, forse abbiamo messo il primo mattone dei prossimi anni. Noi ne siamo certi: sarà una missione possibile!*

Stefania Bianchi  
Presidente

# Brasile 2003:

## Goiania

### PRIMA TAPPA



Partiti da Milano sabato 21 giugno, in uno dei periodi più torridi della scorsa estate, P. Giuseppe Paparone e la sottoscritta (Stefania Bianchi) sbarcano a Goiania nel primo pomeriggio del giorno dopo, accolti da un clima mite e dal caloroso e festoso abbraccio di Suor Lucia Delvecchio. Rivedersi annulla il tempo trascorso, sembra di essersi lasciati da poco tempo. Subito par-

tono i ricordi dell'ultima visita, gli aggiornamenti di ciò che è successo nel frattempo, l'interessamento per le persone conosciute allora.

Appena superato il "jet lag", cominciamo a ragionare sul gruppo ormai molto numeroso (119) di bambini e ragazzi che Abbà sta sostenendo, le scuole frequentate, i progressi e le prospettive di studio. Accenniamo a Suor Lucia del progetto "Borse di studio" e, subito, vediamo un sorriso spuntare sul suo volto; molti dei bambini che aiutiamo qui sono ancora piccoli, ma per alcuni si potrebbe cominciare a valutare la possibilità di seguirli anche all'università. Suor Lucia ci accompagna a Inhumas, dove la piccola comunità delle suore del S. Rosario si occupa di una cinquantina di famiglie poverissime della periferia, dove abitano alcuni bambini che stiamo aiutando. Le suore hanno una scuola materna di primo grado; è in questa scuola che, con il nostro contributo, è stata allestita un'aula informatica e sono cominciati i corsi di computer; un gruppo di bambini entusiasti ci mostra i progressi fatti, scrivendoci bigliettini di auguri a PC.

A Goiania incontriamo Suor Lair Costa, della congregazione della B. Imelda e responsabile della scuola (materna e ciclo di primo grado). I bambini che Abbà sostiene sono ancora piccoli, per loro si porrà il problema di quali scuole di secondo grado frequentare, prima di pensare ad altri percorsi di formazione. Suor Lair ci mostra la scuola, che ha subito ampliamenti, classi ben ordinate e attrezzate di materiali didattici. I ragazzi più grandi ci presentano, insieme all'insegnante, alcuni brani di opere letterarie locali su cui stanno studiando, per comprendere meglio le loro radici e la loro storia.

Con tutti condividiamo le finalità del nostro impegno, riconfermiamo l'impegno a perseguirle, percorriamo le situazioni dei bambini e delle loro famiglie. Il tempo corre veloce e ci troviamo al giorno della partenza per la nostra seconda tappa: San Paolo.



# relazione di via

## San Paolo

### SECONDA TAPPA



Il primo indicatore della portata concreta del nostro lavoro è l'accoglienza che riceviamo all'aeroporto di San Paolo. Venti bambini e ragazzi con altrettante mamme, capeggiati da Suor Emilia Margonari con la sua collaboratrice Regina e dalla direttrice dello Spes, Maria José ci salutano in un turbinio di canti e flash di macchine fotografiche. Ci donano una pianta fiorita, accompagnata da un bigliettino, che leggeremo più tardi con grande commozione: *“Grazie perché ci aiutate a credere che domani sarà migliore di oggi”*.

San Paolo è la tappa più importante del nostro viaggio; è qui che sono stati adottati a distanza i primi 10 bambini ed è qui che verranno assegnate le prime borse di studio. Passiamo le giornate a

dialogare con Suor Emilia e le sue collaboratrici, analizziamo una per una tutte le situazioni dei ragazzi, cerchiamo di capire con loro quali possono essere i candidati per le prime borse di studio che verranno assegnate. Alcune ragazze, pur non avendo ricevuto una borsa di studio vera e propria, stanno studiando all'università, grazie al nostro contributo. Una in particolare, Rosana, sta frequentando la Facoltà di Economia. Rosana ci ha scritto una bellissima lettera, in cui ripercorre la sua storia personale, dal momento in cui ha cominciato a ricevere l'aiuto di Abbà. Dice: *“Ero una ragazzina che frequentava la scuola di primo grado e Suor Emilia mi ha detto che un'associazione di nome Abbà mi avrebbe aiutato ad andare a scuola. Allora non capivo bene che cosa significava, però sono stata molto grata a Dio e a voi, perché con il vostro aiuto ho potuto studiare, mangiare e vestirmi. Con il passare degli anni, ho compreso sempre meglio l'importanza dell'aiuto che stavo ricevendo e oggi mi sto impegnando molto all'università per laurearmi e trovare un lavoro. Sono felice di essere parte del progetto Abbà, è una cosa bellissima. Sono disponibile a lavorare per questo progetto e ad aiutare un altro ragazzo a studiare, come è successo a me. Grazie!”*

Il primo indicatore della portata concreta del nostro lavoro è l'accoglienza che riceviamo all'aeroporto di San Paolo. Venti bambini e ragazzi con altrettante mamme, capeggiati da Suor Emilia Margonari con la sua collaboratrice Regina e dalla direttrice dello Spes, Maria José ci salutano in un turbinio di canti e flash di macchine fotografiche. Ci donano una pianta fiorita, accompagnata da un bigliettino, che leggeremo più tardi con grande commozione: *“Grazie perché ci aiutate a credere che domani sarà migliore di oggi”*.

A San Paolo incontriamo la persona che avrà un ruolo fondamentale nel progetto “Borse di studio” in Brasile: con grande disponibilità e generosità seguirà gli studenti universitari, con la collaborazione dello Spes, da cui questi ragazzi provengono. Insieme, abbiamo messo le basi organizzative e di impostazione generale del lavoro per il prossimo anno.

I giorni trascorsi a San Paolo sono densi di appuntamenti e di incontri con persone locali, che sposano con entusiasmo l'impegno di Abbà e il nuovo progetto. Tra loro, la suora Provinciale, responsabile di tutta la congregazione delle domenicane della B. Imelda in Brasile, che pure ci offre la sua collaborazione per l'avvio del progetto “Borse di studio”.

I progetti e gli incontri non ci impediscono tuttavia di visitare le zone più povere della città, dove uomini, donne e bambini dormono per strada e quelle più ricche, dove i residenti girano in macchine blindate per non essere assaliti durante le soste ai semafori.



# oggi



## Santa Cruz do Rio Pardo

### TERZA E ULTIMA TAPPA

Alla stazione dei pullman troviamo un comitato di accoglienza, guidato da Frei Francisco Pessutto. Siamo ricevuti come persone di famiglia, arriviamo alla Casa de Apoio ao Menor Carente, dove i ragazzi che non sono a scuola ci offrono degli splendidi fiori e tutto il calore del loro affetto.

La visita alla Casa de Apoio è sempre commovente. I ragazzi sanno chi siamo e che cosa cerchiamo di fare per loro; tutti provengono dalle favelas o da quartieri poverissimi, quasi tutti da situazioni familiari "al limite": chi ha genitori drogati, chi è stato abbandonato, chi ha subito abusi di ogni genere dalla famiglia. Tutti hanno bisogno di una cosa sola: tanto amore e un po' di sicurezza. Si avvicinano e mi abbracciano e mi dicono "Tia", che vuol dire "zia". Da quando siamo stati qui l'ultima volta, F. Francisco ha fatto costruire un nuovo edificio per i più piccoli – quelli di pochi mesi o di due/tre anni – tutto dipinto di azzurro all'interno e con una ampia sala giochi. I piccolini gridano contenti, alcuni sono seguiti da Abbà; alcuni soci ci hanno dato dei regali: non riescono a credere che ciò che portiamo è proprio per loro.

Visitiamo la Casa, che comprende un'ampia zona dedicata alla coltivazione di frutta e verdura, nonché all'allevamento di polli, per essere quanto più autosufficienti possibile. La sera, a cena, ne mangiamo qualcuno insieme alle ottime verdure; i piccolini sono seduti ai loro tavolini e mangiano da soli tutta la loro pappa, osservati amorevolmente da una delle assistenti, che si alternano a turni di otto ore, per non lasciarli mai soli.

Dopo cena, i più grandi con l'aiuto di un assistente animano la preghiera serale; due di loro, vestiti da angeli, ci prendono per mano e ci fanno sedere in un luogo della Casa, che, riempito della presenza di questi ragazzi dai grandi occhi in alcuni momenti velati di tristezza, sembra davvero un pezzo di paradiso.

A cena con noi, un giornalista di una testata locale vive le stesse emozioni e ci fa domande sul nostro lavoro e sul lavoro della Casa de Apoio. Speriamo che, con il suo contributo, qualcuno a Santa Cruz decida di contribuire all'opera avviata da F. Francisco.

## SANTAREM

Non siamo potuti andare in questo paese poverissimo, dove aiutiamo i bambini della creche di Pe. Antonio Duarte, non c'era abbastanza tempo. Dovevamo incontrarci a San Paolo e così è stato, purtroppo però all'ospedale dove Pe. Duarte è stato ricoverato d'urgenza per un infarto. Ci ha portato i saluti e al gratitudine del suo paese, delle famiglie che ricevono aiuto per i loro figli e un po' di speranza in un futuro migliore.

Venerdì 4 luglio si riparte per l'Italia.







# NOTIZIE flash dalle altre missioni

## CAMERUN

La scuola materna di Djangané nello scorso anno scolastico ha accolto 93 bambini, 30 in più dell'anno precedente. La lingua inglese è entrata nel programma scolastico e così la scuola è diventata bilingue: francese e inglese. Le suore domenicane continuano la sensibilizzazione dei genitori affinché mandino i figli a scuola invece che nei campi. Si sta facendo strada una nuova mentalità aperta all'istruzione e all'educazione, ma purtroppo ancora troppo lentamente.

A Yaoundé, Suor Myrian, che era stata assente per alcuni mesi per curare gli esiti traumatici di un'aggressione, è ritornata e ha ripreso il suo lavoro di assistenza ai bambini dei quartieri poveri.



## FILIPPINE

Sono ripartiti i progetti di formazione per gli insegnanti e per i giovani universitari, "The Faculty Development Program", che ha avuto molto successo e ottimi risultati lo scorso anno. E' stato avviato inoltre un progetto nel campo informatico "Computer Education Program for the Youth" a Calabanga.

## PERU'

Suor Rosario è venuta a trovarci in sede, in occasione della sua visita in Italia. Ci ha relazionato sulla situazione dei ragazzi di Lima e di Huari. Grazie all'interessamento di uno dei nostri soci, un ragazzo di Lima, che abbiamo seguito fino ad oggi, potrà avere l'opportunità di un lavoro.

## ALBANIA

Le suore continuano il loro lavoro senza sosta, nonostante le difficoltà dovute alla mancanza di energia elettrica. I ragazzi della scuola frequentano con profitto, ma per i più grandi, dopo il liceo le prospettive continuano ad essere scarse. I giovani però desiderano migliorare la propria condizione e cercano di frequentare l'università, anche in Italia.



ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA  
DELL'INFANZIA ABBANDONATA /ONLUS

Sede operativa: Via M. A. Bragadino, 2 - 20144 Milano  
Tel. 02/48100073 - Fax 02/48023098  
E-mail: segreteria@a-b-b-a.org - Sito: www.a-b-b-a.org  
Conto corrente postale n. 27382209, intestato ad Abba